

TRA LE ATTIVITÀ POSTE IN ESSERE DALLA COMMISSIONE SCIENTIFICA REIL, RILEVA LA SALVAGUARDIA DELLE NENIE CANTATE DURANTE LE PROCESSIONI RELIGIOSE DELLA SETTIMANA SANTA A ROSOLINI

A Simana Santa e U Crisci Ranni

Il R.E.I.L. ha registrato le nenie

A cura della Commissione Scientifica R.E.I.L. (Registro, Eredità, immateriali, Locali). Istituita in ossequio alla Convenzione Unesco del 17 ottobre 2003

Scrivere Leonardo Sciascia: «...non c'è paese in Sicilia, in cui la passione di Cristo non riviva attraverso una vera e propria rappresentazione, in cui persone vive o gruppi statuari non facciano delle strade e delle piazze il teatro di quel grande dramma i cui elementi sono il tradimento, l'assassino, il dolore di una madre».

Rosolini è uno di questi paesi. La settimana Santa ha inizio il giovedì con le funzioni della lavanda dei piedi, attraverso le quali la chiesa rievoca l'umile gesto di Gesù che lava i piedi ai peccatori e agli umili. Tali funzioni erano un tempo affidate ai preti "quaresimalisti", ossia a predicatori che provenivano da parrocchie anche lontane e soggiornavano nel nostro paese per l'intero periodo di Quaresima. Il prete quaresimalista era la figura cardine della vita sociale e religiosa del tempo: coinvolgeva profondamente uomini e donne che confluivano in chiesa per assistere alle sue prediche, una sorta di "esercizi" per l'anima. Le prediche più importanti erano scandite dalle quattro domeniche della quaresima: la domenica del Purgatorio, di Passione, delle Palme e di Pasqua (il Sacerdote Don Tanicciu Brogato, rosolinense, era un quaresimalista). La funzione della lavanda culminava con il gesto simbolico della "legatura delle campane" (s'attacanu i camapani re chiesi), rinunciando al loro scampanio in segno di penitenza e di rispetto del lutto per la morte di Gesù.

Il venerdì si continua con la sentita processione che accompagna i simulacri del Cristo alla Colonna, del Cristo morto o "u catalettu" e della Madonna Addolorata. Venerdì di sacrificio: si digiuna, non si mangia carne, mentre un tempo si spegnano anche i televisori e le radio e ai bambini venivano inibiti i giochi di quartiere (i setti petri, u canè) in segno di lutto. Alcune donne anziane, ancora oggi, il venerdì Santo usano recitare in dialetto l'atto di dolore in segno di pentimento. La Commissione Scientifica Reil di Rosolini ha raccolto la recita dell'atto di dolore dal Sig. Caravello Rosario, oggi defunto.

Durante la suggestiva e struggente processione del Venerdì, i Signori Luigi Fronterre (detto Luigghinu) e Salvatore Calvo (detto Turiddu Puddascedda), ancora oggi intonano i lamenti, ossia le Nenie, che celebrano la morte del Cristo alla Croce e la sua Passione, mentre il corteo dei devoti che li affianca, ripete a cantilena l'ultima parola cantata. Si tratta di figli del nostro popolo che vivono intensamente il sentimento di devozione al Cristo Crocifisso che viene frustato legato alla Colonna. Commovente il grido: «a chi nun purtamu a Nuddu», mentre i devoti che si aggrappano al simulacro del Cristo alla Colonna, rispondono in coro con altrettanto vigore «o Signuri a Culonna».

La Commissione Scientifica Reil, grazie alla disponibilità dei protagonisti, ha regi-

strato fuori dalla manifestazione della Settimana Santa, le Nenie del Venerdì Santo potendo consegnare alle future generazioni, oggi attratte e distratte da altri riti (facebook, internet, play station, Grande Fratello e Beautiful), i testi e soprattutto i motivi cantati, di cui esistono diverse versioni, conservandoli dal rischio dell'estinzione. I nastri e i Cd saranno archiviati assieme ad altro materiale recuperato dalla Commissione nel Registro delle Eredità Immateriali istituito presso il Comune di Rosolini.

La tradizionale processione del Venerdì Santo risale, con ogni probabilità, ai primi anni di formazione della Chiesa di Rosolini e della comunità locale, forse mutuata dal vicino comune di Spaccaforno (oggi Ispica), la cui storia ci racconta che a seguito del terremoto dell'11 gennaio del 1693, il simulacro del Cristo alla Colonna, manufatto del 787 ritrovato «na cava ranni», rimase inalterato ed intatto, nonostante la Chiesa di Santa Maria della Cava che lo custodiva gli fosse crollata addosso.

Da qui la forte devozione degli abitanti di Spaccaforno verso il Cristo alla Colonna, che in processione conducono il simulacro per le vie della città. La singolare similitudine delle statue che rappresentano il Cristo alla Colonna di Ispica e di Rosolini, tenuto conto che è documentato che nei mesi subito dopo il terremoto del 1693 diverse famiglie di Spaccaforno si trasferirono a Rosolini e che il vicario della Chiesa di Rosolini nei primi decenni del 1700 era Don Francesco Franzò, parroco di Spaccaforno, lascia propendere che il rito religioso sulla Passione di Cristo sia indotto.

Nel pomeriggio del Sabato Santo, ancora oggi, nei pochi forni di pietra (u furnu a ligna ca tannura) rimasti nelle abitazioni, le mamme del quartiere o di una famiglia numerosa, si riuniscono per preparare la festa della Resurrezione che si svolgerà la Domenica, "iuornu ra Paci". Così secondo tradizione importata dalle nostre famiglie originarie di Modica, le massaie si industriano preparando "i cassati ri ricotta", "i pastizzetti", "i viscotta ri miennula", "i palummeddi ccu l'ova" e i "mucatulì" (si tramanda che alcuni monaci della contea di Modica, durante la quaresima, non potendo mangiare carne, la utilizzassero facendone i biscotti. Andando a predicare, usavano offrire i mucatulì, custoditi nel cappuccio del saio rispondendo ai curiosi che si trattava di biscotti alla marmellata). Il Sabato pomeriggio, tra i vari quartieri, è possibile annusare un'aria ricca di profumi ed anche di



Per la Commissione Scientifica Reil, Salvatore Spadaro



Turiddu Calvo, classe 1939



Luigghinu Frontirre

Maria passava ri 'na strata nova, a porta ri n'firraru aperta era: Oh, buonu mastru, chi faciti a stura?. Fazzu na lancia e tri punciuti ciova. Oh, buonu mastru, nun la faciti ora, ri nuovu ti la paiu la mastria. Oh, buona ronna, l'agghia a fari ora, se no alla furca ci mettunu a mia. Oh buonu mastru mi na dari nova, unne lu figghiu amatu ri Maria se vuoi sapiri unni è ta figghiu lu stessu sancu t'impara la via. Taccatu fusti comu nu latruni e nta la testa na cruna ri spini Maria ittau na vuci s'ammantini. Visti a sa figghia alla Cruci ca penni. Pighhiasti na scaldida quantu ascinni, quantu ci vasu sti priziusi Carni. Mamma biniriciti e ghitavini Ca a mia la stessa Cruci ma difenni. Na scala vuogghiu ca ma figghiu scinni Quantu ci vasu si priziusi carni. Ti ni sucasti latt ri risti minni Ri lu pittuzzu miu chi ni pritienni. Maria ittau na vuci supra nu scuogghiu Unni murui lu sa santu figghiu. Ciamatimi a Giovanni ca ca lu vuogghiu, quantu mi runa tanticcia ri cunsigghi. Giovanni prestamenti cià ghiutu, ri nivuru c'ha purtatu lu cummuogghiu, ora ci criu ca è muortu lu ma figghiu, ri nivuru mà purtatu lu cummuogghiu. Ciancienu Maria si misi a priari Pi putiri ruminica u sa figghiu abbrazzari

Commissione Scientifica Reil ne propone una della prima metà dell'800, recitata dal Sig. Caravello Luigi, classe 1923, oggi defunto e tramandata dal racconto di suo nonno, originario di Gerratana, fino ai nostri giorni:



A Paci a Rosolini, anni 80

fumo di legna. Ma non è ancora giunto il tempo di festeggiare. A mezzanotte del sabato, dopo le funzioni religiose officiate nelle varie Chiese cittadine, si slegano le campane (gli anziani raccontano che durante u visitu ro Signuri, in segno di lutto, i campani ra chiesa vinievuno attaccati) e il loro vigoroso scampanio, comunica l'avvenuta resurrezione del Cristo. Un tempo vi era la tradizione del rito "ro Crisci Ranni": le mamme in festa per la resurrezione del Cristo, chiedendo se fossero state sciolte le campane (i sciugghieru i campani?) sollevano per aria i propri figli esclamando e ripetendo due, tre volte «Crisci Ranni, Crisci Ranni». Secondo alcuni nostri anziani, invece, i bambini usavano saltare dai marciapiedi diverse volte, ripetendo essi stessi la frase «Crisci Ranni», essendo, comunque, pacifico, sia nell'uno e nell'altro caso, che il rito simboleggiasse l'augurio ai ragazzi di crescere sani, forti e di avere lunga vita. Uno dei marciapiedi praticati per il lancio "ro Crisci Ranni" era il palchetto in muratura posto sul fianco sinistro della Chiesa Madre, ora sostituito dal parcheggio e da alberi di palma. Il perché questo rito venisse praticato proprio nel periodo di pasqua, al momento è oggetto di approfondimento da parte della Commissione Scientifica Reil.

Non mancano nella tradizione locale poesie dedicate al Sabato Santo e recitate in dialetto soprattutto ai più piccoli nel giorno di pasquetta. La



21 aprile - Giovedì Santo ore 9,00 - S. Messa Crismale in Cattedrale a Noto; ore 19,00 - S. Messa in "Coena Domini" e Lavanda dei piedi; ore 23,00 - Adorazione Eucaristica Notturna;	23 aprile - Sabato Santo ore 9,00 - Celebrazione dell'Ufficio e delle Lodi; ore 10,00/12,30 - Confessioni; ore 23,00 - Veglia Pasquale
22 aprile - Venerdì Santo Giorno di digiuno e astinenza ore 9,00/17,30 - Confessioni; ore 19,00 - Celebrazione della Passione del Signore e adorazione della Croce; ore 20,30 - Processione con il Cristo alla Colonna, Cristo Morto, Vergine Addolorata;	24 aprile - Domenica di Pasqua SS. Messe ore 7,30 - 11,30 - 19,30 - Chiesa Madre; ore 10,30 - Oratorio; ore 12,30 - INCONTRO DEL CRISTO RISORTO E LA VERGINE MARIA in piazza Garibaldi.

La Domenica mattina, dopo la Santa Messa, la città si riunisce in P.zza Garibaldi per assistere "a Paci", ossia l'incontro tra Gesù Risorto e la Madonna. Le due statue, portate a spalla dai fedeli devoti e precedute dai rispettivi Stendardi (i stinnardi) attendono, ai margini di via Manzoni, il via per la corsa che culminerà nel commovente abbraccio tra la Mamma e il Figlio. Tutto è pronto, il popolo attende raccolto gremitissimo "o Cianu", ossia sul piano nel quale a metà settecento fu realizzata l'attuale piazza Garibaldi; a mezzogiorno le statue si vengono incontro correndo; la Madonna sfilava il suo mantello nero a lutto, presentandosi al Figlio risorto vestita di azzurro candido. In questo istante vengono lasciate libere le colombe della Pace con l'applauso e la commozione di tutti. La statua della Madonna viene poi rivolta con la spalle verso la Matrice, per lasciare la sua benedizione ai fedeli.



Caravello Luigi, classe 1923

Sabitu e Santu chi ghiuornu ri allegria o puramenti ri divinitati. Diu ciana n'Cielu Cu na gran tristizza Rapi li porti ca erunu firmati. Ncatina Giuda cu na vagghiaridizza vattinni a lu nfuernu cu l'autri dannati. Aimè ri unni mi vinninu sti vai, fui mannatu ri lu cielu eternu, lu primu fui iu ca ci abbaiti.



Palchetto Chiesa Madre

Rosolini Storia
www.rosolinistoria.it

iLab consulting

laboratorio di idee
Agenzia di Comunicazione, Web Pubblicità e Software House

www.ilabconsulting.it